

postumo; l'A. mancò infatti — e ne informa un necrologio al termine del Testo — nel 1966: con questa opera sigillò la serie de' suoi contributi all'egittologia, pregevoli soprattutto le pubblicazioni nella *Bollingen Series XL* precedenti questa.

S. CURTO

E. BRESCIANI, *Rapporto preliminare delle campagne di scavo 1967*, Milano, 1968, Istituto di Papirologia dell'Università degli Studi di Milano; Missione di Scavo a Medinet Madi (Fayum - Egitto); 68 p. con 22 fig., 4 tavv. a colori e 84 b.n.

La testata del volume già informa su chi promosse la esplorazione e in quale luogo.

Due lucide pagine introduttive descrivono il sito e le precedenti esplorazioni di esso. Su una collina, attorno al tempio faraonico, tolemaico e romano, si estende un nucleo abitato, che durò dal Medio Regno sino al IX sec. d.C.; attorno ancora, necropoli.

La sommaria topografia ne venne chiarita per saggi, nel 1900 da francesi, nel 1909 da tedeschi, e dal 1934 al '39 da Achille Vogliano; a questi si deve un'esplorazione e pubblicazione del tempio abbastanza accurate.

Edda Bresciani ha ripreso i lavori del Vogliano nella zona dell'abitato: più precisamente nel 1966 ha esplorato con metodo aggiornato e ineccepibile il « kom est », traendone buon numero di papiri e ostraka greci, matrici di monete e monete, fittili e suppellettili diverse. Inoltre ha studiato le iscrizioni demotiche sulle sfingi del dromos del tempio.

Nel 1967 fu poi riportato in luce un edificio cospicuo per dimensioni (m. 22 × 13) e strutture: un piano solo, con ben 16 ambienti e tre scale comunicanti col tetto, un atrio con due colonne in pietra e due pilastri coronati da capitello anche in pietra, murature in mattone crudo, con inserzioni di elementi in pietra, e legature per travi tecnicamente assai interessanti. La datazione si pone al I sec. d.C.; la destinazione a sede ufficiale di un funzionario o per riunioni d'un sinodo.

Anche qui notevole la serie di oggetti ritrovati: oltre gli elementi architettonici (assai pregevoli i capitelli, arieggianti il tipo ionico, ma a pulvino addoppiato e ornato sul fianco di pigna) papiri e ostraka greci, monete, oggetti in bronzo, vetro e osso, fittili, intrecci.

Oltre questa, una seconda casa fu esplorata parzialmente.

Considerando la pubblicazione, si può ben augurare che lo scavo venga ripreso. Lo merita il sito, certo tra i più interessanti dell'Egitto, per il suo avere in qualche modo serbato traccia delle trasformazioni occorse in sì esteso arco di tempo: altri infatti esistono, altrettanto antichi e rimasti anzi « vivi » sino ad oggi, ma appunto perciò ormai distrutti completamente negli strati più antichi. Da sperare inoltre, che l'opera sia proseguita dall'A., la cui esperienza scientifica si estende dall'epoca faraonica alla greca, e parimenti nel campo filologico come nell'archeologico — donde la validità di questa relazione, ineccepibile in ogni punto e completa in quanto studio della zona.

S. CURTO